

Il testo di narrativa nelle medie inferiori

Undicesimo, non leggere!

La lettura è per la scuola italiana quasi un piacere proibito da cui tenere gli alunni rigorosamente lontani - Domina ancora il manuale

leggere tra le abitudini di base in cui lo sviluppo include fra gli obiettivi della scuola media, non solo dell'elementare, parlano anche di «lettura libera e corrente non motivata da commenti minuti» oltre che di «lettura guidata», si preoccupano che la lettura sia scorrevole, che ci sia attenzione alla punteggiatura e a una buona pronuncia italiana. Ma quando da questa proposizione di obiettivi didattici e pedagogici indirizzati nelle due direzioni, del leggere perché si deve e del leggere perché si deve e del leggere perché si deve, passano alle indicazioni pedagogiche di fondo, scrivono che «il leggere è l'essenziale strumento educativo d'accesso al patrimonio culturale e naturale fattore di autocultura».

E vero, ma non basta. Bisognava indicare un altro specifico obiettivo: formare nel bambino il gusto del leggere, nel corso del triennio finale degli studi di comuni, quell'insieme di capacità e atteggiamenti che lo/la costruiscono come persona che legge perché ama i libri, la stampa. E aggiungere un divieto: poiché l'obiettivo è degno, ma ambizioso, è difficile da raggiungere, devono essere evitati tutti i comportamenti che aggravano la difficoltà: cioè la solita routine per cui leggere è per lo più una delle tante seccature inutte della scuola ai suoi alunni.

Sarebbe una grande conquista una scuola che pone il piacere - un piacere innocuo, anzi, nobile ed elevato come il piacere di leggere - tra gli scopi del proprio operare.

Giorgio Bini

scuolastico che abbia come risultato l'insegnamento della lettura nel senso di formazione del gusto di leggere per ricavarne piacere che è evidentemente altra cosa dall'insegnare a decifrare e comprendere.

Gli alunni della scuola media vengono per lo più dall'esperienza quanto mai deprimente di leggere per cinque anni il libro di lettura tutti insieme, solo una piccola parte hanno avuto modo di leggere dei libri non scolastici, ciascuno secondo il proprio ritmo e nel momento che a ciascuno sia parso più adatto, di prender contatto con una biblioteca, pochissimi d'andare in libreria.

Erano nella scuola media e trovano che il libro di lettura è aumentato enormemente di volume e peso e si chiama antologia, ma si usa sempre allo stesso modo. Se bene organizzato, è un uso razionale e produttivo; ma, esempio, se il libro di lettura è scelto secondo criteri intelligenti, serve soprattutto come materiale per esercitarsi nelle varie attività che sono connesse con l'educazione linguistica. Ma non ha rapporto con l'educazione alla lettura nel senso che si è detto sopra.

C'è poi il testo di narrativa, alla cui preparazione le case editrici si dedicano con particolare cura, specie in tempi di mercato librario in crisi. E qui, si potrebbe pensare, ci siamo. E invece non ci siamo per nulla. Il testo, che talvolta narrativa vera e propria non è, non viene prima di tutto letto, da ciascuno per conto proprio: viene studiato, cioè ancora una volta adoperato come manuale per esercitarsi: a riasumere, ad analizzare, a dimostrare che si è capito, a qualche cosa a recitare. Sicché l'alunno legge nell'altro senso, per ricavarne piacere, solo se ha imparato a leggere fuori della scuola, cioè se viene dai soliti ambienti. Per gli altri il libro resta oggetto scolastico, con tutte le connessioni stabilmente scelte secondo criteri intelligenti, serve soprattutto come materiale per esercitarsi nelle varie attività che sono connesse con l'educazione linguistica.



L'ultimo successo l'ha scritto Manzoni

Primato dei «Promessi sposi» nelle adozioni delle scuole genovesi



Il gustoso frutto sbagliato di un'esplosione atomica, la torta volante di Gianni Rodari, che atterra a Roma e fa accorrere nugoli di ragazzini, ha lasciato il posto ad un altro dolce (questo velenosissimo): la superarma proposta da Reagan, definita dall'ex ministro della Difesa Mc Namara una torta in cielo. Dall'altra parte l'estromissione di Rodari dall'immaginario giovanile non sarà difficile visto che lo scrittore, almeno nella scuola media, è poco presente. Questo è il primo di una serie di sconcertanti risultati cui è approdata un'indagine condotta da Marino Cassini e da chi scrive, per conto del Centro studi sulla letteratura giovanile del Comune di Genova, nelle scuole medie dell'obbligo della città.

L'indagine riguardava i testi di lettura adottati nelle diverse sezioni di cinquanta

scuole e voleva diventare il punto di partenza per una riflessione globale sul problema della letteratura, sul meccanismo di adozione dei testi, sulla stessa professionalità dei docenti. Da rilevare, come dati generali, l'alta percentuale (30%) di scuole che hanno ritenuto di non rispondere all'inchiesta e l'estrema eterogeneità delle scelte (256 titoli), che spaziano dal racconto al romanzo, dalla biografia alla divulgazione.

Se poi scendiamo fra titoli e autori incontriamo le primizie: esclusi autori come Arpinò e Sciascia, ricordiamo Calvino (solo Marcovaldo edito da Einaudi «regge» bene ed è presente in dieci scuole), tagliati via scrittori «impegnati» per ragazzi, da Marcello Argilli (Mondadori è il suo unico titolo presente in una scuola) a

Giuseppe Bufalari, da Carlo Brizzolara a Renée Reggiani (Quando i sogni non hanno soldi della Fabbri resiste in due scuole). Il treno del sole edito da Garzanti è adottato in una media parificata, Gianni Rodari salvato in sette scuole con soli tre titoli (Novelle fatte a macchina e l'era due volte il barone e Alberto di Einaudi e Gip nel televisore di Mursia).

Cosa leggono i ragazzi della scuola media? I promessi sposi sono ancora un best seller: nessun altro titolo, infatti, può vantare l'esclusivo primato della presenza in scelti delle trentacinque scuole che hanno risposto all'inchiesta. Manzoni autore per ragazzi? C'è da sperare che la scelta degli insegnanti non sia stata determinata da ragioni «politiche»: dare a tutti (anche a quelli che non proseguiranno gli studi) l'opportunità di leggere almeno una



Censura & note, premiata ditta ammazza-libri

«È la vecchia didattica del riassunto scritto che ritorna in veste tecnologicamente aggiornata, in forma di grammazione. Impazzita, quasi un incubo di ingegneria didattica studiata per la riproduzione di «replicanti» (ciò che un'unica funzione sembra quella di darsi come preda per i blade runners della pedagogia in cattedra. Scampino il libro, il giorno dopo di desiderio e la lettura come piacere, rimangono zola e/o sofferenza».

Controprova. Mettiamoci dal punto del ragazzo, con la nostra esperienza di adulti che si siedono in poltrona per leggere un romanzo e si affrettano ad ogni capitolo, al supplizio di fare il riassunto o di rispondere a domande sciocche. Quanti di noi, con il libro in mano, si sentirebbero via il libro per accendere il televisore? Almeno Dallas e Candy Candy si presentano onestamente per quel che sono, narrativa (elettronica) «intrattenimento». Ma i loro autori sono intelligenti, vogliono che il lettore si diverta, non vogliono soltanto un detentato di lettura. Parafrastrandosi il film di Pollock: non si uccidono così anche i libri?

Fernando Rotondo

La fantasia vola verso l'isola di Robinson Crusoe

«Io odio i libri: essi insegnano a parlare di ciò che non si sa». Con questa premessa Rousseau salvava, come noto, un solo romanzo: il Robinson Crusoe di Daniel Defoe al quale riconosceva il merito di divertire e istruire il suo Emilio. Forse la fortuna del Robinson nasce da questa indicazione, ma questo non sarebbe bastato se il personaggio e le sue vicissitudini non avessero avuto nella loro struttura la forza autonoma di diventare un mito.

Anche Kant («Congetture sull'origine della storia») prende ad esempio il Robinson come simbolo dell'età dell'oro, durante la quale gli uomini avrebbero vissuto in pace e in uguaglianza. Marx (sia nel Capitale che nell'Introduzione alla critica dell'economia politica) si serve del personaggio come esempio dell'accumulazione primitiva, ma anche dell'individuo che con pochi strumenti a disposizione riesce a tenere la contabilità di se stesso.

Precedenti storici del più famoso libro di Defoe possono fermarsi a questo punto, trascurando il fascino che continua a suscitare in letterati e poeti. E i ragazzi? C'è nel Robinson

ancora una capacità emotiva che fissa la loro attenzione? Chi ha provato a far leggere il libro ha verificato ancora molto interesse e una partecipazione attiva allo svolgersi della narrazione.

Ma, certamente, è un libro da sfondare: un'edizione integrale è forse improponibile. Anche Rousseau, ad esempio, proponeva di farla cominciare dal naufragio, dopo averlo «sbarazzato di tutta la farragine» riduzioni, attualmente ce ne sono poche in circolazione (una della Mondadori in edizione illustrata, a lire 8.000) ma anche un testo integrale può essere utilizzato con «tagli» suggeriti dall'insegnante.

Qui si inserisce il problema del testo integrale, piuttosto che quello sul quale vengono operati «tagli» o parti riassunte. Il testo dovrebbe essere sacro e inalterabile? Ne siamo sicuri? Già una traduzione, per ottima che sia, è sempre una reinterpretazione dell'originale; inoltre non è pensabile che certi grandi capolavori possano essere offerti senza togliere una parola: per esempio, le considerazioni religiose (oggi inattuati) prin-

ciabile un Robinson riscritto in chiave moderna da Michel Tournier («Venerdì o la vita selvaggia» Ed. Scolastica Bruno Mondadori, lire 5.500). Questo autore aveva scritto un libro per adulti (tradotto da Einaudi in italiano con il titolo «Venerdì o il limbo del Pacifico») e ha poi pensato di riproporlo in una nuova versione per i ragazzi affermando: «È saggio considerare con diffidenza - se non addirittura con disprezzo - tutto ciò che si ritiene non debba interessare un giovane... Che vale un libro se il suo autore è incapace di comunicarne la sostanza a un lettore di dieci anni?».

Nel libro di Tournier, Robinson viene presentato come soltanto nel nostro secolo è possibile fare: un europeo cambia la natura in modo violento. Ma non è soltanto il risvolto ecologico che diventa preminente: c'è anche il rapporto fra colonizzatore e selvaggio o fra giovane o adulto, con la sorpresa finale delle scelte di libertà.

I due libri (De Foe e Tournier) possono essere utilizzati in due gruppi di lettori nella stessa classe, con scambio di impressioni, «osservazioni», di processi di pedagogizzazione. Poi, se qualcuno vuole allora pensare al Robinson svizzero di J. D. Wess (Ed. Mursia, lire 8.500) o se si riesce a trovarlo in qualche libreria, nei quali l'avventura è soltanto fine a se stessa, ma non annua.

Oggi (anzi da alcuni anni) è dispu-

in libreria

SILVIO D'ARZO, «Il pinguino senza fave e Toby in prigione», Einaudi, I. 15.000. Due splendidi racconti (il ciclo elementare) scritti in un italiano piacevole, scorrevole, incantevole. Un pinguino non può andare a scuola in camicia e deve conquistarsi il suo trac per non essere diverso dai suoi compagni; un castoro in missione speciale per salvare la tribù che deve conquistarsi la libertà ribellandosi a un campo di prigionia costruito dall'uomo: ecco i due argomenti che Arzo di offrendo ai ragazzi una lettura davvero affascinante.

PININ CARPI, «Il papà mangione e altre storie dei miei bambini», A. Vallardi, I. 2.500 pagine. Un ciclo elementare di racconti di un importante volume di racconti illustrati. Finalmente gli altri suoi famosi libri (da «Cion Cion Blu» a «Lupo Urugano» da «Susanina e il Soldato» al «Fasce del Magli») hanno bisogno di una cura maturata (9-10 anni almeno) per essere letti dai bambini. «Papà Mangione», invece, può essere letto direttamente alla fine della II elementare, in III o in IV, o anche dagli adulti. Queste «storie» possono essere lette ai bambini della scuola materna, perché ci sono dentro

anche due fiabe (forse soltanto Carpi riesce a ricreare l'atmosfera nel nostro secolo) e illustrazioni a colori e disegni in bianco e nero che non finiscono mai di meravigliare.

ROBERTO LESLIE, «Avventura con gli orsi», Salani narrativa-Le Monnier, I. 5.500. Nel grande Nord, fra USA e Canada, un cercatore d'oro «staccato come padre da tre orsacchi orfani». L'autore dimostra di essere una persona straordinaria, adattandosi alla solitudine in una natura nella quale non è semplice ambientarsi. Ma è proprio questo che affascina, come coinvolge la sua capacità di capire i segnali degli animali che riescono a costruire un notevole rapporto di reciproca comprensione. Gli animali e la natura sono ancora argomenti che riescono ad emozionare i ragazzi, e questo libro ne è una valida testimonianza. Scuola media.

ROBERTO PIUMINI, «La scoperta di Usui», Mondadori, I. 7.000. Sul pianeta di un'altra Galassia, la curiosità è l'appello (anzi la fame) degli abitanti e le risposte sono il loro cibo. Quando domande e risposte si esauriscono, Usui viene inviato su altri pianeti per poter soddisfare l'inten-

desse del suo concittadino. Per la Terra la domanda è: «Come nasce il bambino?». Piumini riesce a dare la risposta più naturale con estrema delicatezza e nello stesso tempo con un ritmo narrativo di splendido interesse. Forse è la prima volta che l'istruzione sessuale e raccontano una sintesi estremamente valida. Il ciclo elementare.

TOMI UNGERER, «Tutte le avventure della famiglia Melops», A. Vallardi, I. 25.000. Cinque volumetti (purtroppo vendibili solo in cofanetto e quindi non separatamente) che raccontano le avventure di una famiglia di porcellini che vanno alla ricerca di petrolio, fabbricano un aeroplano, esplorano una grotta, vanno a caccia del tesoro, trascorrono il Natale. Ad ogni incidente la mamma prepara meravigliose torte alla crema. Ungerer è un grande narratore e più ancora famoso come illustratore: questi racconti - adattati al primo ciclo delle elementari - hanno un grande fascino e molto poesia.

MARCELLO ARGILLI, «Le dieci città», Editori Riuniti: Novara scuola lettura, I. 6.000. Dieci modi di immaginare un modo di vivere in città che sommano pregi e

difetti della nostra società. Immaginazione e fantasia al servizio di una sollecitazione critica: nella città dove si ubbidisce e non si pensa, a quella dove regna il colore ed è la città più allegria che esista, nella città dove il linguaggio ufficiale è quello della rima e quindi della poesia, a quella dove i cittadini si dividono soltanto in detenuti, latitanti, pregiudicati, sospetti. Dieci racconti leggendari ciascuno per conto suo, anche se legati dal filo conduttore del gioco nel quale Argilli coinvolge il lettore.

BIANCA PITZORNO, «È un giorno dal cielo... arrivo Cioccolina», La Sorgente, I. 9.000. Occorrono sempre fatti straordinari per capire che un certo modo di vivere - al quale ci sembra di essere abituati - può invece essere modificato? In questa avventura di fantacologia, Bianca Pitzorno cattura i lettori con la sua sperimentata abilità di narratrice, con la sua ironia, con l'abile capacità di coinvolgere in una storia che può essere, potrebbe accadere in un probabile domani, se accettiamo certi segnali di sopravvivenza. Età di lettura: dalla quarta elementare alle medie.

A CURA DI ROBERTO DENTI